

Quell'ossessione per la verità

NARRATIVA / Con «Le indagini imperfette» il grigionese Andrea Paganini ripercorre insieme al lettore un'incredibile vicenda realmente accaduta alla fine della Seconda guerra mondiale che si trasforma in un avvincente legal thriller carico di interrogativi filosofici e morali sulla natura umana

Sergio Roic

Andrea Paganini è un intellettuale a tutto tondo. Grigionese, oltre che scrittore è docente e ricercatore. È italianista, storico e poeta. Ora, con *Le indagini imperfette* (Rubbettino), si cimenta col romanzo, un romanzo «preso dalla realtà» ovvero narrante fatti davvero avvenuti, ma, come capita in questi casi, fatti contraddittori, dibattuti, visti e considerati da posizioni diverse se non persino opposte.

La storia si svolge e riavvolge lungo l'estrema propaggine della Seconda guerra mondiale a cavallo del confine italo-svizzero grigionese con puntate a Milano, nella Val d'Ossola e nel resto della Svizzera. I personaggi chiave (già persone reali in un passato neppure così lontano) sono Bianca Krauss Fabbri, Lorenzo Fornara e Pietro Rezzani. A questo trio, conosciutosi fortunosamente a Milano, verrà l'idea di costituire una ditta di esportazione di oggetti di pregio dall'Italia in Svizzera. È superfluo dire che gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione del disegno commerciale sono numerosi e difficili da superare. L'ostacolo più grosso, comunque, si rivelerà la diversa estrazione politica dei tre personaggi coinvolti.

Bianca Krauss Fabbri, vedova di un industriale svizzero, è una signora facoltosa e piacente di quarant'anni, madre di tre figli. Lorenzo Fornara è il suo amministratore e amante, e poi marito (anche se del tutto informalmente essendo stato precedentemente sposato e non avendo divorziato). Pietro Rezzani è un gerarca fascista con conoscenze in alto loco.

Il trio improbabile di soci in affari andrà incontro in breve tempo a difficoltà, piani troppo ambiziosi e pesanti litigi fino a una definitiva rottura avvenuta nel villaggio alpino grigionese di Viano, in Svizzera, a ridosso della frontiera italiana. Da qui in poi il rapido succedersi degli avvenimenti



Andrea Paganini (Poschiavo, 1974) è apprezzato docente, italianista, storico e poeta.

Le indagini imperfette

Andrea Paganini
Editore: Rubbettino
Pagine: 680
Prezzo: € 22



prende una piega tragica con l'imprigionamento e la fucilazione del Rezzani da parte dei partigiani che controllano gli erti picchi tra Valtellina e i Grigioni.

Da qui in poi, soprattutto, il romanzo si fa storia dibattuta, a metà strada tra un'accurata ricostruzione dei fatti e l'interpretazione di un numero abnorme di mezze verità e bugie giacché i personaggi messi in campo (e presi dalla realtà) da Paganini sono viepiù sfuggenti e difficilmente inquadrabili. Nel dopoguerra si giunge infatti ad avere due giudizi diametralmente opposti (quello della giustizia svizzera e di quella italiana) delle responsabilità personali degli attori coinvolti nell'uccisione di Rezzani.

Romanzo di ampio respiro, *Le indagini imperfette*, sulla scia dell'ingarbugliata vicenda narrata, arriva addirittura a mettere in campo una dozzina di lettori che, nella parte finale del libro, dovrebbero aiutare lo scrittore-cronachista a chiarire l'oscuro proce-

dere dei fatti e delle colpe. Il tentativo è originale ma si scontra, lo ammette pure l'autore, con l'impossibilità acclarata di arrivare a stringere in mano «la verità, tutta la verità», retaggio oggettivo del mondo che ci circonda irraggiungibile all'essere umano.

Strumenti critici adatti

D'accordo, non potremo mai sapere la «vera verità assoluta» sulle persone e sulle cose, però potremo avvicinarci quanto più possibile a questa verità, ci suggerisce Paganini, se sapremo dotarci di strumenti critici adatti. E gli strumenti critici esibiti dall'autore sono proprio un'equanime presentazione di un tempo e un luogo estremamente difficile, il Nord Italia appunto al tempo della fine della Seconda guerra mondiale. La presentazione equanime concerne anche gli attori che si muovono fra le pagine del romanzo, ognuno dotato di un fine, un traguardo che spesso e volentieri è in totale contrasto con quelli di persone a lui vi-

cine. La morte di Rezzani sarà infatti innescata da un violento battibecco concernente il potere vecchio e quello nuovo, battibecco che in definitiva convincerà la brigata partigiana «Gufi» a fucilare la personalità fascista, svelata improvvisamente in tutta la sua chiarezza di intenti e importanti contatti anche bellici.

Uccisioni, vendette, vasti scontri armati, e odio, intransigenza, lotta di potere e per la sopravvivenza nuda e cruda si intrecciano in un fazzoletto di terra che, secondo i piani di alcuni gerarchi fascisti, avrebbe dovuto assumere il ruolo di ridotto difensivo di fronte all'avanzata inarrestabile dagli alleati da un lato e dei partigiani delle montagne dall'altro. In uno scenario di questo genere le vicende dei tre imprudenti (ma anche verosimilmente truffaldini) personaggi varcano necessariamente le porte che conducono a una realtà misteriosa, raccontata, condivisa ma mai del tutto chiara.

I partigiani hanno elimina-

to Rezzani a causa di una soffiata? Il sommario processo e l'esecuzione non hanno nulla a che fare con i dissidi sorti all'interno del trio d'affari? Presentando documenti, punti di vista di avvocati, conoscenti ed ecclesiastici, assumendo il ruolo di narratore onnisciente ma non del tutto sicuro di ciò che è avvenuto rispetto a ciò che è stato riportato, Andrea Paganini offre al suo pubblico (in primis ai dodici lettori che si esprimono nel libro) un originale percorso di indagine sia letteraria (le riflessioni, gli stili, gli scritti, l'epoca non a caso ricollegati alle esperienze di scrittori importanti come Giorgio Scerbanenco o Piero Chiara) che storica e infine umana. Le sue persone-personaggi risultano tutte quante d'un pezzo eppure tutte quante fragili, a immagine di Bianca Krauss Fabbri, vittima designata di un lungo percorso di eventi e poi, improvvisamente, donna forte in grado di resistere a una serie di fatti avversi.

Ma la cosa più interessante del romanzo di Paganini risulta alla fine essere quella ricerca quasi filosofica della verità celata da vicende umane oscure e terribili. I numerosi intellettuali e i loro giudizi costellano il libro. Che dire delle dotte e mai banali riflessioni del giovane prete Menghini? Che cosa si cela dietro l'interesse per la vicenda di avvocati di grido rigorosamente schierati da una o dall'altra parte delle forze in campo?

Il lettore interessato sarà quindi atteso da un'indagine imperfetta, così la definisce l'autore, ma quanto più possibile vicina all'umana passione per la verità che, sulla scia di pensatori indimenticabili, viene sempre di nuovo proposta a coloro che vogliono cimentarsi con l'ineffabile verità-bugia contenuta ed espressa dalla vita e quindi dall'umanità tutta che ha interpretato dall'alba della sua esistenza fino ad oggi ogni nascondiglio in cui si cela la possibilità della conoscenza.